



Cos'è TERRA DI VALORI

Terra di Valori è un gruppo di aziende che si è riunito tramite un contratto di rete per creare in Carnia una filiera produttiva verticale nel settore legno. Un progetto concreto che nasce nel bosco per valorizzare il legno e il territorio, e arriva fino al mercato dell'energia, delle materie prime e del mobile.

Da chi è composta la filiera Terra di Valori

Le imprese fondatrici sono:

- CIGLIANI PRIMO SNC - Arta Terme - Impresa utilizzazioni forestali.
- CRAIGHERO ELIO - Treppo Carnico - Impresa utilizzazioni forestali.
- IDROELETTRICA PAULARO S.a.s. - Paularo - Industria di prima e seconda trasformazione del legno
- SERVEL MERA - Paluzza - Progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.
- DIRON LAVRI SRL - Sutrio - Lavori idraulico forestali, stradali, piste, vigneti, ingegneria naturalistica e opere a verde.
- AZIENDA AGRICOLA F.LLI STEFANUTTI S.S. - Arta Terme - Azienda agricola montana.
- BARLOCCO DAVIDE - Paluzza - Realizzazione impianti termoidraulici e ad energie alternative
- BURGO GROUP - Tolmezzo - Industria cartaria.
- PIGNA ENVELOPES - Tolmezzo - Dal 1839, buste commerciali e a sacco con imbustamento automatico o tradizionale.
- TARUSSIO LEGNAMI - Paularo - Industria di prima e seconda trasformazione del legno.
- DEL NEGRO ENNIO - Paularo - Impresa utilizzazioni forestali.
- ROSSITTI GIO BATTÀ F.LLI S.N.C. DI ROSSITTI MAURO & C. - Tolmezzo - Maestri falegnami e restauratori.

Diamo qualche numero al bosco

Siamo legati alla tradizione che vedeva nel "bosc" un giacimento di risorse e di valori su cui costruire il futuro di un territorio come la Regione Friuli Venezia Giulia. Una tradizione che ha solide basi numeriche:

- Il Friuli Venezia Giulia ha una superficie boscata di circa 300 mila ettari di cui il 93% circa in montagna e 7% circa in pianura. La superficie boscata ha segnato negli ultimi decenni una significativa espansione:
- bosco anni '60 ha 165.000 21% della superficie territoriale regionale
 - bosco inizio anni '80 ha 270.000 34% della superficie territoriale regionale
 - bosco 1985 (INFVG) ha 285.000 36% della superficie territoriale regionale
 - bosco anni '90 (dati RAFVG) ha 297.320 38% della superficie territoriale regionale
 - bosco anno 2006 (INFC) ha 318.454 40% della superficie territoriale regionale

Filiera produttiva:

La sequenza delle lavorazioni effettuate in successione, al fine di trasformare le materie prime in un prodotto finito (ingl. supply chain). Le diverse imprese che svolgono una o più attività della filiera sono integrate in senso verticale ai fini della realizzazione di un prodotto, in contrapposizione alle imprese integrate in senso orizzontale che operano allo stesso stadio di un ciclo produttivo.

Rete d'impresa

Il contratto di rete tra imprese è uno strumento giuridico, introdotto nell'ordinamento italiano nell'anno 2009, che consente alle aggregazioni di imprese di instaurare tra loro una collaborazione organizzata e duratura, mantenendo la propria autonomia e individualità.

Giacimento di risorse

Uno dei primi decreti della Repubblica Libera della Carnia (il n. 3 dell'ottobre del 1944), riguarda proprio la gestione del patrimonio boschivo, considerato appunto un giacimento strategico importantissimo per la sopravvivenza delle genti di montagna.



Sempre in base ai dati dell'INFC la proprietà dei boschi è pubblica per il 40% della superficie (negli anni '80 del secolo scorso era il 56%) mentre è privata per il 60% (44% negli anni '80) evidenziando come l'ampliamento della superficie boscata abbia interessato soprattutto aree private già agricole che sono state colonizzate dal bosco. Della superficie boscata complessiva, i boschi destinati alla produzione legnosa sono il 60% (dati INFC).

Sotto il profilo economico i boschi della regione rappresentano un patrimonio di circa 45 milioni di metri cubi di legname (dati 2007, fonte Regione Friuli Venezia Giulia); la crescita annua di questo capitale è pari a circa 1 milione di metri cubi di legname di cui 300.000 nei boschi di produzione. I rimanenti sono localizzati in zone inaccessibili o hanno funzioni protettive.

L'ECONOMIA VIRTUOSA del legno

Negli ultimi anni si è assistito al ritorno di alcune economie tradizionali che nel precedente periodo erano state abbandonate a favore di un calcolo di breve periodo. Si è capito infatti che grazie alla gestione oculata delle risorse boschive è possibile generare utili e benefici che nel medio periodo ricadono sull'intero territorio. Un'economia virtuosa del legno, se gestita internamente al territorio in cui sono presenti le risorse, può trasformarsi in un vero e proprio moltiplicatore di benessere a vantaggio delle aziende, della popolazione residente, tramite nuovi posti di lavoro, e della fiscalità collettiva, aumentando la circolazione del denaro all'interno del sistema.

Tagliare alberi è migliorare il bosco

In Italia, di anno in anno, le foreste avanzano inesorabili. In trent'anni i boschi hanno conquistato oltre 3 milioni di ettari, e oggi coprono un terzo della nostra penisola (fonte National Geographic). Ma questa non è una bella notizia, perché è il risultato dell'abbandono e non di politiche mirate. Questo abbandono ha peggiorato la qualità del bosco complicando la difesa da incendi e attacchi parassitari e compromettendo parte della sua capacità di creare reddito.

Perché il bosco è importante per "ME" studente

Il Bosco è per molte persone un luogo di lavoro, e come in qualunque altro settore, anche questo luogo di lavoro ha bisogno di specifiche professionalità, tecnologie e processi. Se si estende inoltre il concetto di bosco anche ai settori che fanno uso del legno come materia prima, scopriamo che le professioni e le competenze necessarie per lavorare con il legno si moltiplicano esponenzialmente. L'Italia importa l'80% del legname che utilizza pur possedendo la più importante industria del legno (dalla carta ai mobili) in Europa.

Quanto legno tagliamo

In Italia, ogni anno si utilizza (cioè si taglia) solo il 30% della nuova superficie boschiva. Significa che, ogni anno, per 100 nuovi alberi che nascono se ne tagliano 30. Mentre in Europa si preleva, in media, il 60% della nuova biomassa e in Paesi come l'Austria si supera il 90%. (fonte CREA, il principale Ente di ricerca italiano dedicato all'agroalimentare).

Boschi antropizzati

La maggior parte degli ambienti in Italia ha subito trasformazioni da parte dell'uomo, si parla in questi casi, di territori antropizzati. Anche i boschi del Friuli Venezia Giulia ricadono per la massima parte in questa categoria.

Lavori nel legno

Secondo la FAO, la piantagione e la gestione in modo eco-sostenibile di nuove estensioni forestali, oltre a combattere l'effetto serra e ad alleviare gli episodi alluvionali, potrebbe creare 10 milioni di nuovi posti di lavoro nel mondo.